

La crociata dei vescovi cattolici contro l'eutanasia in Spagna

Il Parlamento pronto ad approvare la legge giovedì prossimo. Mobilitazione dei fedeli

di **FABRIZIO CANNONE**

■ È dagli anni del premier socialista **José Luis Zapatero** (2004-2011) che in Spagna si discute accanitamente di eutanasia e di leggi di liberalizzazione in tal senso. Leggi e norme viste da taluni come «nascita di una Spagna laica e moderna», da altri come decadenza giuridica e abominio morale.

La Catalogna iniziò alcune aperture già nel 2000 e il 14 novembre del 2002 il parlamento ha autorizzato le singole regioni a legiferare in modo da garantire il rifiuto delle cure da parte del malato in gravissime condizioni di salute. (Rifiuti delle cure dimenticati da tutti in epoca Covid, ma *passons!*).

Ora il governo di **Pedro Sanchez** vuole andare oltre e continuare in questa carica, assurda oltre che divisiva e antistorica, contro la Spagna tradizionale e cristiana, manomettendo le sue leggi più sacre e condivise dai cittadini comuni.

Così, giovedì 17 dicembre, a pochi giorni dalla commemorazione del Signore, il Parlamento discuterà e con ogni probabilità adotterà una legge organica sull'eutanasia. La quale conterrà il diritto del paziente - a cui fa da contraltare il dovere più stretto del medico - di chiedere e ottenere la soppressione (eutanasia attiva). E ciò in caso di patologie gravi, di natura medica, a cui la magistratura creativa madrilenà aggiungerà poi, come insegna la storia recente, i meri disagi psicologici.

Davanti all'unione delle sinistre in favore della norma (socialisti e Podemos), solo il Partito popolare e i populistici di Vox stanno facendo sentire la loro voce in Parlamento. La deputata cattolica di Vox

Lourdes Mendez ha affermato che presto o tardi, «Vox abrogherà questa legge eugenetica».

I vescovi spagnoli, dal canto loro, si sono dimostrati chiari e fermi. E in una Nota ufficiale, pubblicata sul loro sito, dicono che la legge pro eutanasia è inaccettabile «in quanto stabilisce una rottura morale e un cambiamento nei fini dello Stato». Minando le basi della costituzione, della giurisprudenza e della legislazione spagnola.

Si passa cioè «dalla difesa della vita all'essere responsabili della morte inflitta» al fratello, al cittadino che soffre, o che semplicemente chiede di andarsene. Al contrario, secondo i presuli, il dovere più sacro dei medici sta nel «guarire o almeno alleviare il dolore, in ogni caso, nel confortare, e mai provocare intenzionalmente la morte».

Denunciano altresì, coraggiosamente, il fatto che questa deriva, così come del resto la liberalizzazione dell'aborto e delle famiglie arcobaleno, si iscrivono in una «visione antropologica e culturale tipica dei sistemi di potere dominanti nel mondo».

Citando il Papa, che ha detto che «l'eutanasia e il suicidio assistito sono una sconfitta per tutti», i vescovi chiedono a tutti gli spagnoli di pregare e digiunare mercoledì 16 dicembre, il giorno che precede la pericolosa votazione parlamentare. In modo da «chiedere al Signore di ispirare leggi che rispettino e promuovano la cura della vita umana».

A questa pubblica iniziativa, si è unito il caliente arcivescovo di Valencia, il cardinal **Antonio Canizares**, chiedendo per il 16 dicembre non solo le orazioni private dei fedeli

nelle case, ma «vegliie di preghiera in tutte le chiese» affinché «questa legge crudele e disumana possa essere sospesa».

Il coraggioso cardinale ha invitato anche i cristiani di altre confessioni ad unirsi in questa crociata spirituale per scongiurare il trionfo di quella che Giovanni Paolo II chiamava la «cultura della morte». E se questa speranza sarà delusa, sua eminenza propone che gli edifici ecclesiastici, il giorno della sconfitta, «sventolino delle bandiere a mezz'asta, con una banda nera», per esprimere un chiaro segno «di lutto e di rifiuto della legge».

In Argentina i vescovi lottano contro l'aborto, in Svizzera contro il cosiddetto «matrimonio civile per tutti», in Spagna contro l'introduzione dell'eutanasia... L'era dei partiti democristiani è finita per sempre. I cattolici e gli stessi presuli non dovrebbero allora smettere di guardare verso quel progressismo che regolarmente milita per le derive etiche più mostruose, e cercare un fondo etico comune in gruppi e movimenti troppo spesso catalogati come populistici, nazionalisti e peggiori?

Questo mi piacerebbe chiedere a quei vescovi che tengono sinceramente alle battaglie pro life e pro family, ma poi guardano a figure come **Obama** e **Biden** quasi fossero i nuovi Giovanni Battista della politica mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

